

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

*Segue l'udienza dell'11 giugno.*

Il Lolli descrive particolarmente uno dei fiacres, con soffietto scuro, colla cassa fatta a foggia di canestro, e col fondo verniciato color turchino e filettato di bianco, tirato da un cavallo nero piuttosto piccolo, il di cui conduttore era un giovinetto dell'apparente età di 17 ai 18 anni, vestito non tanto bene, con cappellina in testa bianca, avente la falda orlata in largo di color nero; giovinetto che il Lolli asserisce averlo anche veduto pochi giorni in precedenza nelle vicinanze della di lui dimora, mentre conduceva il fiacres anzidetto, per cui rivedendolo, dichiarò essere in grado di riconoscerlo. Dell'altro fiacres poi il Lolli disse avere la cassa con bauliera di dietro verniciata color turchino, tirato da un cavallo nero alquanto magro che veniva condotto da un uomo dell'apparente età di circa 40 anni, avente il capo coperto da un capello di paglia bianca.

Sembra poi che i malandrini che stavano in detti due fiacres retrocedessero quasi subito dopo essere stati veduti dal Lolli, forse per far giungere ora più tarda, o perchè tutta la conventicola non era ancora arrivata al punto di riunione. Fatto sta però che dovettero retrocedere di bel nuovo verso Marzabotto o coi veicoli od anche a piedi, come furono veduti allorchè giunsero nel paese, ma in quanto al Lolli non ebbe più occasione di vederli in alcun modo, mentre in sul far della sera si ritirò nella propria abitazione.

Ciò premesso si passa ora a riferire quanto per rivelò confidenziale si è potuto imparare in ordine agli individui che vengono indicati quali autori del reato in discorso.

I. Ghedini Nicodemo detto *Coduzzo* abitante all'Olmo fuori porta S. Vitale fiaccherista.

II. Nanni Ermenegildo alias *Zedrone* facchino della ferrata abitante in via Lamme al N. 256.

III. Bonaveri Cesare detto *Vanelli* fiaccherista e cartaro, dimorante in via S. Felice al N. 8.

IV. Canè Luigi alias *Calandrina* lavandaro nelle Lamme e dimorante nel vicolo Gangaiolo ora degente nell'ospedale della Vita, in causa di ferite riportate la sera del 28 luglio p. p.

V. Giuseppe, non si sa di qual cognome, detto il *Sartino*, ammogliato, di professione sartore con bottega del proprio in via Lamme presso la casa N. 233, individuo dell'età di circa dai 26 ai 28 anni, con cicatrice visibile nel collo.

VI. N. N. Già cameriere nella sopressa osteria della *Conca*.

VII. Pedrini Gaetano alias lo *Schiccio* facchino con posteggio dalla sega dall'acqua, abitante in via Lamme al N. 298 conducente una stalla in detta contrada, entro la casa N. 256 surricordata.

VIII. Altro innominato facchino avente pure posteggio dalla sega dell'acqua suddetto, farebbero parte dei soggetti che avrebbero commessa la grassazione in Marzabotto, servendosi a tal fine del fiacres e cavallo spettante a Luigi Rinaldi detto *Fasolino* avente abitazione in via Vinazzi non che dell'altro fiacres di cassa N. 83 di proprietà a quanto dicesi del suddetto Cesare Bonaveri, ma però apparentemente di spettanza del di lui cognato G. Tarozzi,

avente casa e rimessa in via Ripa di Reno al N. 403, il quale è intestato nella relativa licenza.

Di quest'ultimo Fiacres poi ne è conduttore il figlio di esso Tarozzi di nome Silvio, giovinetto all'età di 16 ai 17 anni i di cui connotati personali, e così pure quelli del fiacres medesimo, coinciderebbero appunto con quelli di taluno del fiacres e rispettivo conduttore indicati e descritti dal testimonio Alessio Lolli.

Oltre poi all soggetti sunnominati, anche il bolognese *Vincenzo Cristiani* Mastro-muratore lavorante a Sibano, o alle Fioppe al di là di Marzabotto, da altra parte verrebbe designato per uno di coloro che presero parte nella prefata grassazione, volendosi anzi che costui nel venerdì 12 luglio nella cui sera avvenne il misfatto, si trovasse in questa Città, e girovagasse per la medesima stando in Fiacre con altri individui sconosciuti fino alle 3, o 4 ore pomeridiane.

La maggior parte poi di quegli individui testè nominati sono soggetti di pessima e pregiudicata condotta, molto sospetti in linea di furti, e più volte processati.

Anche la Rimessa del padre e figlio Tarozzi, ove di frequenti, per non dire permanentemente, trovavasi il Bonaveri, era il rifugio di mali intenzionati che colà stabilivano e premeditavano la consumazione di ogni sorta di delinquenze, e si ha anche notizia che vi conveniva mesi indietro il noto Pierto Busi alias il *Milord*, ora ristretto in carcere per gravi delitti.

E di unioni, volendolo, potranno deporle i vicini dei Tarozzi, e specialmente Sante Masini, negoziante e contabile, abitante in via Ripa di Reno al N. 404, e Luigia Maiara, e Carolina Rizzardi dimorante in detta via al N. 402.

Queste sono tutte quante le notizie acquistate in merito alla più volte indicata grassazione di Marzabotto; ed ora si passa a significarne altre, ricevute sempre in via confidenziale, in ordine ad ulteriori delitti accaduti dentro e fuori di questa città per fatto non solo di taluni degli individui sunnominati, ma di altri ancora.

Ghedini Nicodemo suddetto, Filippo Giugni, alias il *tin-toretto* abitante nella parrocchia di S. Egidio al N. 33, e Carlo Garulli dimorante in detto luogo al N. 31, sarebbero stati gli autori della grassazione avvenuta taluni mesi or sono fuori Porta S. Vitale a danno di Federico Faccioli. Vuolsi anzi che nel mattino appresso, il Faccioli si recasse a parlare in proposito col Ghedini, nella quale circostanza costui procurò di scusarsi col Faccioli stesso, dicendogli che la sera avanti era ubbriaco, e in tal modo si pacificarono.

Il Bonaveri Cesare si dà in via confidenziale per uno di coloro che perpetrarono la grassazione la sera dei 14 maggio ultimo scorso in Bertalia in danno del giardiniere Prospero Pettazzoni, e di alcuni muratori che trovavansi in di lui casa, pretendendosi che taluni degli aggressi, e cioè certo Budani Cesare sia in grado di riconoscere il Bonaveri per altro degli aggressori.

Oltre un mese fa in via Galliera entro la casa, e in danno del possidente signor Antonio Callegari si verificò di notte tempo una grassazione, della quale in modo positivo vengono indicati autori fra gli altri Lipparini Alessandro, nominato sul principio di questo verbale, e un tal Rangoni abitante in via Mascarella nel forno situato in



prossimità al vicolo delle Due Chiese, soggetto anch'esso pregiudicato, e temibile in materia di ruberie.

Nella mattina del 15 prossimo passato luglio si portarono nelle vicinanze di Corticella, Nicodemo Ghedini, Filippo Giugni, Carlo Garuffi, Luigi Rinaldi alias *Fasolino*, Ermenegildo Nanni detto *Zedrone*, il suddetto innominato cameriere dell'osteria della Conca e tal Antonio Bragaglia i quali provvisti di armi da fuoco si nascosero ed appostarono in un canepajo poco lungi dalla località denominata *Croce Coperta*, onde commettere grassazioni in danno dei viandanti e negozianti che recavansi alla fiera nel Castello d'Argile. Però costoro non poterono mettere ad effetto tale pravo divisamento, per la circostanza, che avvertite di loro presenza la guardia di pubblica sicurezza costituenti il drappello di Corticella, queste si posero tosto in traccia dei malintenzionati, i quali per altro si allontanarono lasciando abbandonate fra la canepa due lunghe armi da fuoco cariche, e cioè una schioppa a due canne, ed un fucile da militare tagliato, le quali furono in seguito rinvenute ed apprese dalle guardie suddette. Siccome poi il Garuffi era quegli che faceva di vedetta lungo la strada, mentre i di lui compagni stavano nascosti, così le guardie di pubblica sicurezza, ossia l'appuntato Cesare Durando, ed il comune Derossi appressatisi al Garuffi medesimo e chiestogli cosa facesse in quel luogo, ne ebbe in risposta che stava aspettando taluno per recarsi insieme alla Fiera surricordata, e vien inoltre riferito che tanto il Durando quanto il Derossi rivedendo la persona del Garuffi, siano benissimo in grado di riconoscerlo.

Nella scorsa domenica 11 andante agosto al lavandaio Raffaele Ghermandi abitante in via Lamme, fu commesso il furto di 12 pezze di tela del valore complessivo di circa lire 400, nel mentre che tutti di sua famiglia erano intenti ad un pranzo di nozze.

Vengono designati autori di questo furto li suddetti Gaetano Pedrini surnomato lo *Schiccio*, ed Ermenegildo Nanni alias *Zedrone*, i quali nella successiva sera 14 andante restituirono la maggior parte della refurtiva a Pallanzio Ghermandi figlio del derubato, dietro lo sborso di scudi 50, e con minacce di morte qualora gli avesse compromessi in faccia alla polizia. Il prefato Pallanzio, poi si recò a riprendere la maggior parte della refurtiva in discorso nell'abitazione del lavandaio Carlo Guglielmini alias *Carletto dei Vannoni*, posta al porto Navile in prossimità al Macello Comunale, al quale effetto si fece prestare un giumento dall'altro lavandaio in via Lamme Carlo Zecchini e di lui moglie, e prese a nolo da certo Giacomone facchino dimorante in detta via in contiguità all'osteria detta della Zucchettina di legno, un piccolo biroccino, al quale attaccato il suddetto giumento si condusse a prendere e trasportare alla sua dimora le tele derubate.

Dicesi anche che per improntare li suddetti scudi 50, il Ghermandi ricorresse a diverse persone, fra le quali Francesco Bitelli surnomato *Chiccolla della Busa*, abitante in via San Felice, da cui ebbe a prestito scudi dieci.

Al fin qui esposto si aggiunge ancora che Nicodemo Ghedini, Ermenegildo Nanni, Luigi Rinaldi, ed il noto Federico Bernardi surnomato *Colla* facchino da olio abitante in via Torleone, ed altri tuttora sconosciuti, avevano divisato di commettere grassazioni in danno degli appaltatori della strada ferrata, che provenienti da Modena con vistose somme di denaro si recavano a Marzabotto, Porretta, e Pistoia.

Una di tali grassazioni doveva accadere nel lunedì 29, o martedì 30 luglio scorso nella strada di circonvallazione fra porta Galliera, e porta Lamme; ed altra dovevasi perpetrare fuori del Borgo di Pistoia nel Lunedì 5 andante, ma forse per circostanze fortuite indipendenti dalla loro volontà, non poterono dar opera a ciò che avevano premeditato. Sul proposito di quest'ultimo tentativo di grassazione, giova avvertire essersi avuta notizia che tali soggetti in numero di sette partirono effettivamente da questa città sopra due biroccini e giunti fino all'osteria della Fontana in Praduro e Sasso la notte di sabato 3 alla domenica 4 corrente, colà si fermarono breve spazio di tempo, e si fecero vedere armati, pretendendosi di più che dopo avere il Bernardi esploso un colpo d'arma da fuoco, re-

trocessero tutti con velocità verso Bologna, essendo passati per Casalecchio di Reno verso le ore 6 antim. della domenica anzidetta.

Per ultimo si fa osservare che il suddetto Nicodemo Ghedini tiene una di lui sorella di nome Maria Luigia maritata a Luigi Baldrini, manco da un braccio, addetto al servizio della ferrovia in qualità di guardiano al casotto N. 125 presso Castel Franco, e l'abitazione di questa donna viene indicata come il luogo in cui lo stesso Ghedini e compagni sogliono depositare gli oggetti e denari di compendio delittuoso, non che le armi ad essi appartenenti.

I sottoscritti nell'inoltrare pertanto il presente verbale a scarico dei proprii incumbenti al signor Questore per tutto ciò che crederà di ragione e di giustizia non omettono di fargli presente che in rispetto agli sunnominati Giacomo e Silvio padre e figlio Tarozzi, e Cesare Bonaveri, furono dessi nel mattino 2 andante, dietro gli ordini superiori in proposito emessi accompagnati e depositati in codesta R. Questura in un al fiacre N. 83, e a due cavalli rinvenuti nella rimessa dei medesimi, come consta dall'apposito verbale redatto dall'applicato signor Turrini, e trasmesso al sullodato R. signor Questore col N. 1748 di questa sezione di mezzogiorno.

In quanto poi all'altro fiacre spettante al Luigi Rinaldi che si diceva avere servito per condurre gli assassini a Marzabotto l'applicato di Questura signor Amadori che era stato incaricato a farne il ritiro la mattina del 2 andante, avrà dato e proposito l'opportuno scarico a codesta superiorità.

E così pure fanno menzione che nella notte delli 5 al 6 andante, d'appresso gli ordini verbali abbassati da codesta superiore carica si tentò infruttuosamente dal delegato signor Canè, dall'applicato sig. Turrini e dell'altro applicato in calce firmato, l'arresto nelle vicinanze di Marzabotto dei sunnominati Alessandro Lipparini, Giuseppe Malaguti, e Francesco Lolli, essendo poi riescito all'applicato Minelli di impadronirsi di essi nel susseguente mattino conforme ne fu dato cenno nel relativo rapporto inoltrato a codesta Regia Questura.

L'ispettore -- Raffaele Cerati.

Raffaele Minelli applicato.

Sentiti tutti i testimoni precedenti nell'interesse dell'accusa pel titolo *Grassazione a Marzabotto*, il Presidente avverte che passa ad interrogare i testimoni difensionali.

L'avv. Oppi, sostituito avv. dei Poveri, dichiara di rinunciare all'audizione dei testimoni indotti per gli accusati Canè e Bragaglia dal primitivo loro difensore avvocato *Garagnani*.

Sul non dissenso di questi accusati e del Ministero Pubblico si dà atto nel verbale d'udienza di tale rinuncia e si procede oltre.

*Brini Angelo fu Maurizio, d'anni 42, da Sant'Antonio di Savi, appaltatore.*

Conobbe l'accusato Cristiani nel 1860 ai lavori dell'Edice; nella primavera del 1861 lo rivide in Bologna, in tal circostanza il Cristiani lo richiese di lavoro, e nel maggio del 1862 lo incontrò casualmente in Ancona. Essendo in tale epoca giunto a loro notizia che vi era un asta pel ristauramento del Lazzaretto, si accostarono a quell'asta, e l'appalto fu loro deliberato.

*Nanni Antonio del fu Paolo, d'anni 53, nato e domiciliato a Bologna, calzolaio.*

Pres. — Da che tempo conoscete Cristiani?

Test. — Da 5, o 6, o 7 anni, dapprima provvedeva le scarpe a sua moglie e poi anche a lui.



*Pres.* — Lo vedevate frequentemente ?  
*Test.* — Era sempre fuori per lavori, lo vedeva quando veniva a Bologna.  
*Pres.* — Veniva alla vostra bottega ?  
*Test.* — Veniva a pagare la nota delle scarpe che gli aveva somministrato.  
*Pres.* — Vi ricordate d'essere andato in fiacre con lui ?  
*Test.* — Un giorno mi venne a pagare una nota e poi disse che voleva andare in fiacre, io l'accompagnai.  
*Pres.* — Quando foste interrogato nella procedura scritta avete detto che dovendo il Cristiani partire, vi pregò d'accompagnarlo e voi l'avete accompagnato. -- Sapete dove lavorava ?  
*Test.* — Mi diceva che lavorava in Ancona.

*Pesce Ruffuele fu Giovanni, nato a Castelmaggiore, residente in Borgo Panigale, cottimista.*

*Pres.* — Chi conoscete degli accusati ?  
*Test.* — Vanelli (Bonaveri) e Cristiani.  
*Pres.* — Come conoscete Bonaveri.  
*Test.* — Lo conobbi quando faceva il Ponte per la strada ferrata al Renzo, e posso dire che era un bravo lavoratore.  
*Pres.* — E Cristiani come lo conoscete ?  
*Test.* — Lo conobbi nella primavera del 1851 al ponte di Camugnano e delle Pioppe nel cui appalto io era interessato per una caratura con Malagoti.  
*Pres.* — Che faceva il Cristiani ?  
*Test.* — Assisteva i lavoranti.  
*Pres.* — Era tutti i giorni al lavoro ?  
*Test.* — Sissignore, era lì tutti i giorni.  
*Pres.* — Alla sera sapete dove andava ?  
*Test.* — Andava a letto, almeno così diceva.  
*Pres.* — Voi l'avete mai veduto girare alla sera ?  
*Test.* — Nossignore, io andava a dormire alle Pioppe.  
*Pres.* — Sembra però che mangiavate con lui ?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — A che ora cenavate ?  
*Test.* — Cessavamo dai lavori alle ore 8 od 8 e mezzo e poi andavamo a cena che terminava per lo più alle ore 9 e mezzo.  
*Pres.* — Sapete che è stata commessa una grassazione a Marzabotto ?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Quando giunse a vostra notizia ?  
*Test.* — All'indomani.  
*Pres.* — La sera della commessa grassazione sino a che ora siete stato con Cristiani ?  
*Test.* — Sino all'ora solita, cioè sino alle ore 9 e mezzo.  
*Pres.* — In quella sera avete saputo niente della grassazione.  
*Test.* — Niente.

*Fava Pietro fu Francesco, d'anni 41, domiciliato in Bologna, muratore.*

*Pres.* — Lavoravate con Cristiani ?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Nel 1861 avete lavorato con lui ?  
*Test.* — Sì, dal mese di Giugno al mese di Agosto.  
*Pres.* — Cristiani era assiduo al lavoro ?  
*Test.* — Sissignore, era sempre al lavoro.  
*Pres.* — Sino a che ora si lavorava ?  
*Test.* — Sino alle otto e mezzo di sera.  
*Pres.* — Stavate di casa col Cristiani ?  
*Test.* — Facevamo colazione, pranzo e cena insieme.  
*Pres.* — Dove dormivate ?  
*Test.* — Sotto il portico della baracca del Cristiani e mi coricava per la strettezza del luogo a traverso dell'uscio.  
*Pres.* — La sera della grassazione commessa a Marzabotto a che ora Cristiani andò a dormire ?

*Test.* — Dopo cena alle ore 9 e mezza come le altre sere.

*Pres.* — Cristiani in quella sera non è uscito ?  
*Test.* — Io non l'ho veduto uscire.  
*Pres.* — Se fosse uscito l'avreste veduto ?  
*Test.* — Sì, perchè avrebbe dovuto passare sopra di me; andò a letto e poi non l'ho più veduto.  
*Pres.* — Dopo l'Agosto 1861, non avete più lavorato con Cristiani.  
*Test.* — Nossignore.  
*Pres.* — L'avete ancor veduto ?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Dove ?  
*Test.* — In Bologna, dagli Stelloni.  
*Pres.* — Lo cercavate espressamente ?  
*Test.* — Nossignore, lo rividi casualmente alle ore 9 o alle ore 9 e mezzo agli Stelloni.

*Pres.* — È sorprendete che chi non lo cercava lo trovava casualmente, e chi per contro andava sulle tracce di lui non poteva rinvenirlo !

*Acc. Cristiani.* — Quando venivo a Bologna il mio recapito era agli Stelloni dove mi trovavano tutti coloro che avevano o desideravano avere interessi con me. — Non so perchè l'autorità non mi trovasse, tanto più che rinnovai il permesso di caccia.

*Montessoro. P. M.* — Rinnovaste il permesso di caccia quando la Sezione d'accusa non trovò sufficienti indizi a vostro scarico, ma quando sorsero nuove prove contro di voi, non vi lasciate più vedere.

*Acc.* — Io era sempre al lavoro.

*Fava Saturnino di Pietro, d'anni 19, nato in Corticella dimorante in Bologna, muratore.*

*Pres.* — Conoscete Cristiani ?  
*Test.* — Nel 1861 lavoravo con lui a Camugnone ed ero aiutante di sua moglie. Quando era incinta le aiutava a preparare da mangiare.  
*Pres.* — E voi mangiavate col Cristiani ?  
*Test.* — Sissignore, con lui con mio padre e cogli altri.  
*Pres.* — Cristiani era assiduo al lavoro ?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Fino a che ora lavorava ?  
*Test.* — Sino alle otto od alle otto e mezza.  
*Pres.* — E poi ?  
*Test.* — Si faceva la cena.  
*Pres.* — Sino a che ora durava la cena ?  
*Test.* — Alle nove e un quarto.  
*Pres.* — Dopo cena che cosa faceva il Cristiani.  
*Test.* — Andava a dormire.  
*Pres.* — Non andava a fare un pò di conversazione ?  
*Test.* — La faceva con noi.  
*Pres.* — Dove dormivate voi ?  
*Test.* — Delle sere sotto il portico del Cristiani e delle sere andavo a dormire altrove.  
*Pres.* — La sera in cui fu commessa la grassazione a Marzabotto, dove cenaste e dove avete dormito ?  
*Test.* — Ho cenato come le altre sere da Cristiani; ma non so dove abbia dormito.  
*Pres.* — Dove si faceva da mangiare ?  
*Test.* — Nella casola del Cristiani.  
*Pres.* — In quella casola, in quella baracca vi erano delle finestre ?  
*Test.* — Nossignore.  
*Pres.* — Il fumo di dove usciva ?  
*Test.* — Si era fatto un caminetto.  
*Pres.* — Faceva caldo in quella casola ?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Se qualcheduno avesse voluto uscire dalla baracca dove dormiva Cristiani, non aveva altra apertura per uscire che per l'uscio ?  
*Test.* — Nient'altro che l'uscio.  
*Pres.* — Quanto era grande l'uscio ?  
*Test.* — Due piedi circa,



*Pres.* — Dove metteva l'uscio?  
*Test.* — Sotto il portico.  
*Pres.* — Quando alla notte vi fermavate dal Cristiani dove dormivate?  
*Test.* — Sotto il portico.  
*Pres.* — Se Cristiani di notte avesse voluto uscire, poteva ciò fare senza essere veduto?  
*Test.* — Doveva passare sopra di noi.

*Longhi Enrico fu Antonio, d'anni 29, nato e domiciliato in Bologna, cameriere.*

Questo testimonio è fratello del Longhi Alfonso coinvolto nel primo capo d'accusa.

Si solleva un incidente sulla moralità della sua induzione, incidente però che non ha seguito.

Il testimonio giura e depone che nell'estate del 1860 fece una gita con certo Morandi e coll'accusato Baldini sino al Pendino dove fu guidato essendo notte, da un contadino propostogli dall'oste di San Biagio.

*Pres.* — In casa di chi siete andati al Pendino?  
*Test.* — Di certo Gasparini osterie in Bologna, in strada Sant'Isaia, che si trovano colà a villeggiare.

*Pres.* — Che conoscenza avevate colle Gasparini?  
*Test.* — Era un frequentatore della loro osteria in Bologna: mi dissero più volte che m'aspettavano alla villa, ed invitai Baldini e Morandi che incontrai per istrada e ci sono andato con essi.

*Pres.* — Le Gasparini vi hanno detto d'invitar altri?  
*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Voi come semplice invitato, loro portaste due altre persone; è un brutto affare a far degl'inviti, e voi, oltre la vostra persona ne portaste altre due che incontrate a caso per istrada! — Vi ricordate che sia propriamente nel 1861?

*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Come eravate vestiti?

*Test.* — Morandi era vestito da guardia nazionale, era sergente, io e Baldini eravamo vestiti secondo il solito.

*Pres.* — A che ora siete partiti da Bologna?  
*Test.* — Verso sera.

*Pres.* — A che ora arrivaste all'osteria di San Biagio?  
*Test.* — Alle 8, o alle 8 e mezzo.

*Pres.* — Là avete domandato una guida?  
*Test.* — Sissignore, il padrone ci d'ede un contadino.

*Pres.* — A che ora giungeste al Pendino?  
*Test.* — Alle 9 o alle 9 e mezzo.

*Pres.* — Le donne vi aspettavano?  
*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Erano alzate?  
*Test.* — No, erano già a letto.

*Pres.* — Dunque non vi aspettavano?  
*Test.* — Ci aspettarono, e poi stancatesi se ne andarono a letto.

*Pres.* — Si sono alzate, vi hanno preparato da mangiare?  
*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Vi è stata impressa la fisionomia del contadino che vi servi di guida?  
*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Non l'avete più veduto?  
*Test.* — No.

Il Presidente invita tutti i testimoni ad alzarsi — Il Longhi conosce alcuno e tanto meno quello che gli servi di guida.

*Morandi Gaetano fu Ferdinando, d'anni 27 nato e domiciliato a Bologna, possidente.*

*Pres.* — Chi conoscete fra gli accusati?  
*Test.* — Giulio Galanti e Baldini.

*Pres.* — Che conoscenza avevate col Galanti?  
*Test.* — Gli ho venduto del vino.

*Pres.* — E col Baldini?  
*Test.* — Ci conoscevamo da lunga data.

*Pres.* — Conoscete certe Gasperini?  
*Test.* — Sissignore, andava qualche volta a bere nella loro osteria ed una sera le portai alla loro campagna sul Pendino.

*Pres.* — In compagnia di chi vi siete recato al Pendino?

*Test.* — Di Baldini e Longhi il quale ci aveva invitati.

*Pres.* — Come eravate vestito voi?  
*Test.* — Da guardia nazionale. Incontrai Longhi al palazzo, esso mi disse che voleva andare a trovare le Gasperini, io andai dagli altri due sergenti di guardia Franceschini e Caselli e col concorso dei medesimi me ne andai.

*Pres.* — A che ora partiste da Bologna?

*Test.* — All'Ave Maria e alle dieci circa eravamo al Pendino.

*Pres.* — Vi siete fermati all'osteria di San Biagio?

*Test.* — Sissignore, abbiamo lasciato il fiacre e colla guida dataci dall'oste siamo andati al Pendino.

*Pres.* — Avete trovata la cena preparata?  
*Test.* — Nossignore, ho tagliato io la testa a due polli colla sciabola.

*Pres.* — Com'era quella sciabola?  
*Test.* — Mezzo squadrone, come quello là. (accenna alla sciabola di una guardia di pubblica sicurezza).

*Pres.* — Quando avete fatto tale gita al Pendino?  
*Test.* — Nel 1860.

*Pres.* — In qual mese?  
*Test.* — Non mi ricordo, era qualche tempo prima che la guardia nazionale di Bologna partisse per Alessandria.

*Pres.* — Da alcuni dati mi consta che la guardia nazionale parti alli 17 di Settembre e fu di ritorno il 5 di novembre — se vedeste il contadino che vi condusse al Pendino, lo riconoscereste?

*Test.* — Nossignore.

*Acc. Baldini* — Ciò che hanno detto i due testimoni è tutto vero.

*Pres.* — Qual interesse avete di confermare la loro deposizione?

*Acc.* Per fare onore alla verità,  
*Pres.* — Sarebbe bene che diceste sempre la verità.

*Acc.* L'ho sempre detta  
*Acc. Paggi* — Prego V. E. a permettere che mi sia passato il giornale dei dibattimenti.

*Pres.* — Non lo stimo opportuno. — Assistete ai dibattimenti e non credo che vi occorra di leggerlo.

La seduta è levata alle ore 5 e rimandata a Martedì.

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.